

GLI INDICATORI DI VIVIBILITÀ DELLE AREE RURALI

1. Introduzione

La presente scheda si propone di offrire uno strumento conoscitivo e operativo per interpretare le geografie della vivibilità rurale nel Veneto, fornendo una lettura integrata delle condizioni demografiche, socioeconomiche e occupazionali dei territori comunali.

La vivibilità, soprattutto in contesti rurali, non può essere ricondotta a un singolo indicatore: essa emerge dall'interazione tra capacità attrattiva e continuità generazionale, disponibilità di reddito e opportunità lavorative, accessibilità ai servizi essenziali e resilienza dei sistemi locali.

In tale prospettiva, l'analisi supera approcci settoriali o dicotomie rigide (forte/debole, centrale/periferico), restituendo la complessità di territori che evolvono nel tempo e che sono caratterizzati da traiettorie socio-territoriali differenziate.

Gli indicatori selezionati – spopolamento, indice di vecchiaia e tasso di natalità, reddito e pensioni disponibili, occupazione e una sintesi dei livelli di criticità – sono stati calcolati e aggregati per ciascun Comune, confrontando i valori con la media regionale e classificandoli in gruppi omogenei.

2. Geografie dello spopolamento in Veneto.

La classificazione si basa sulle variazioni della popolazione residente e distingue i Comuni secondo fasce di spopolamento/crescita, permettendo di identificare situazioni stabili, aree in declino demografico e contesti in espansione.

Spopolamento

Trend di spopolamento dei Comuni della Regione Veneto, espresso per classi sulla base della variazione della popolazione residente tra il 2002 e il 2025.

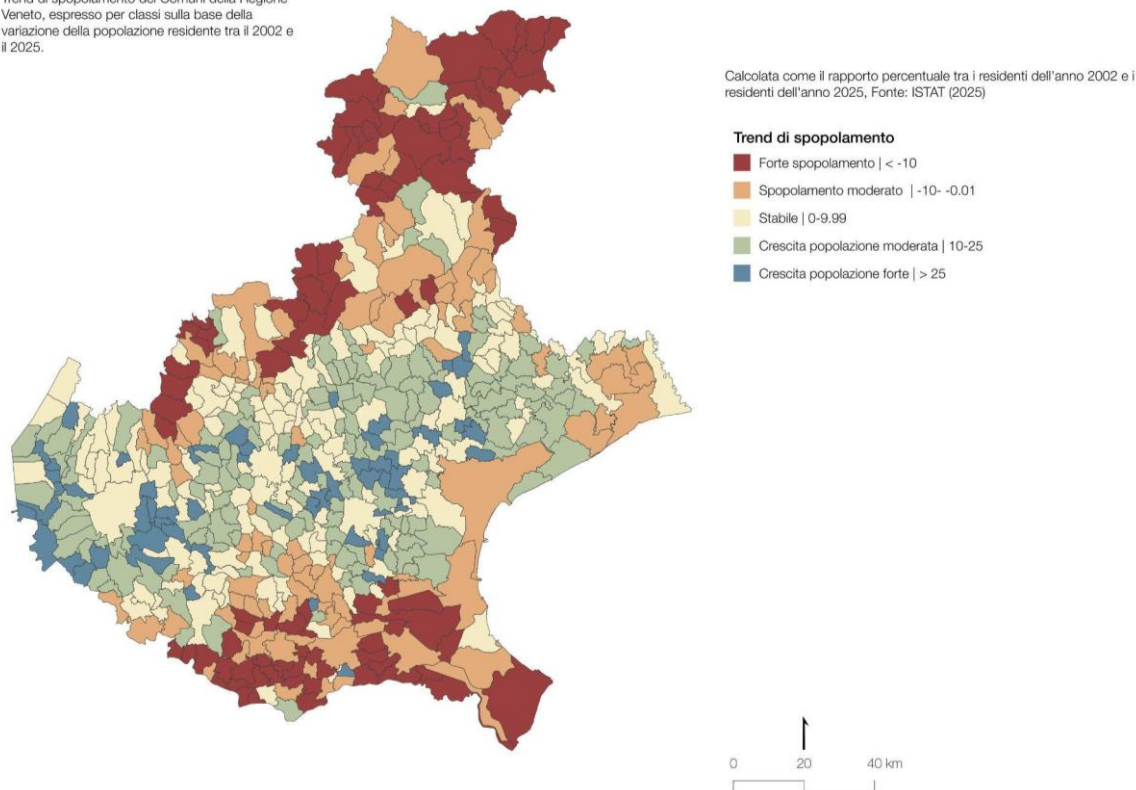


Figura 1. Suddivisione del territorio veneto in comuni per classe di spopolamento (Fonte: ISTAT 2002 e 2025)

L'analisi cartografica dei trend demografici comunali relativi al periodo 2002-2025 (Figura 1) evidenzia uno schema territoriale coerente con altre dinamiche strutturali del Veneto. Lo scenario demografico si configura infatti come un indicatore cruciale per comprendere le traiettorie di trasformazione dei territori rurali e periurbani e per anticipare l'evoluzione di fragilità e opportunità insediative.

I cali più marcati si concentrano ai margini estremi della regione, sia a nord – nelle aree montane del Bellunese e dell'alto Vicentino – sia a sud, nel Polesine. In questi contesti il declino appare in molti casi strutturale, associato a processi di invecchiamento della popolazione, bassa natalità e saldo migratorio negativo, con effetti cumulativi sulla tenuta dei servizi locali, sull'accessibilità e sulla vitalità socioeconomica. Nella pianura, invece, si osserva un mosaico di dinamiche più equilibrate: molti Comuni presentano valori stabili o una crescita lieve-media della popolazione, con alcune eccezioni di crescita molto forte. I centri urbani principali mostrano una stabilità demografica, fatta eccezione per il caso particolare di Venezia, che registra una diminuzione della popolazione.

L'analisi dei dati ISTAT relativi alla popolazione residente (anni 2015, 2020, 2025) ha consentito di costruire trend a 10 anni (2015–2025) e trend a 5 anni (2020–2025), evidenziando la direzione prevalente dei cambiamenti demografici a livello comunale.

La lettura delle due mappe (Figura 2) derivate dai due orizzonti temporali permettono di osservare:

- **Una tendenza complessivamente negativa nelle aree montane**, pedemontane e del Polesine, dove **il calo demografico è spesso strutturale** e continua nel tempo, con diversi Comuni che rientrano nelle categorie di *forte o lieve calo*;
- **Una situazione più diversificata nelle aree della pianura e dei sistemi urbani policentrici**, dove si alternano Comuni stabili, in lieve crescita o in lieve calo, a seconda dell'attrattività residenziale e delle dinamiche del mercato immobiliare, dell'accessibilità ai servizi e della presenza di poli produttivi;
- Alcune **polarità in crescita marcata, localizzate soprattutto in ambiti periurbani** ad alta dinamica insediativa o nei margini delle principali città universitarie e produttive, casi comunque minoritari e concentrati in contesti con funzioni urbane rilevanti.

La lettura congiunta dei due orizzonti temporali evidenzia inoltre i territori in cui il declino demografico si è accentuato negli ultimi 5 anni, indicando situazioni di fragilità emergente, e quelli in cui la dinamica è cambiata (da crescita a stabilità, o da stabilità a lieve calo), permettendo di individuare traiettorie evolutive piuttosto che semplici fotografie statiche. In questa prospettiva, il dato demografico non rappresenta solo una variabile quantitativa, ma un dispositivo interpretativo capace di orientare strategie di pianificazione differenziate tra territori in contrazione, territori stabili e territori in espansione.

Scenari Evolutivi | 5 e 10 anni

Scenari evolutivi della popolazione residente a 5 e 10 anni, elaborati sulla base dei dati ISTAT relativi agli anni 2015 e 2020.

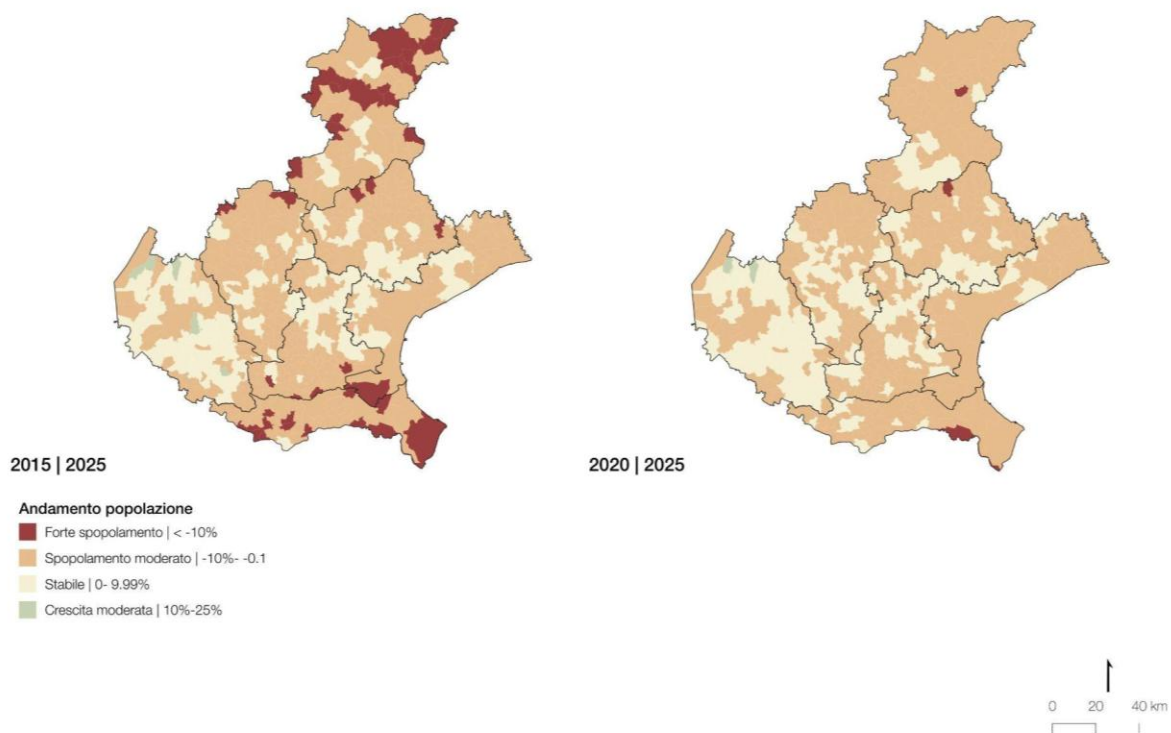


Figura 2. Scenari evolutivi della popolazione: 5 e 10 anni (Fonti: ISTAT 2015 e 2020).

3. Dinamiche della natalità nei Comuni veneti.

Il tasso di natalità misura il numero di nati vivi per 1.000 residenti in un determinato Comune.

È un indicatore chiave della struttura demografica e permette di individuare territori con dinamiche vitali sostenute, stagnanti o in forte declino. Nelle aree rurali del Veneto, esso assume particolare rilevanza per valutare la resilienza socioeconomica locale, la sostenibilità dei servizi e la capacità delle comunità di rigenerarsi nel medio periodo. L'analisi cartografica del tasso di natalità nei Comuni veneti (Figura 3) mostra una distribuzione complessivamente uniforme verso valori medio-bassi, indicando come la maggior parte del territorio regionale presenti una base demografica mediamente ricettiva rispetto al ricambio generazionale.

Natalità (Tasso di)

Tasso di natalità nei Comuni della Regione Veneto, espresso per classi sulla base del numero di nati vivi in rapporto alla popolazione residente (anno 2025).

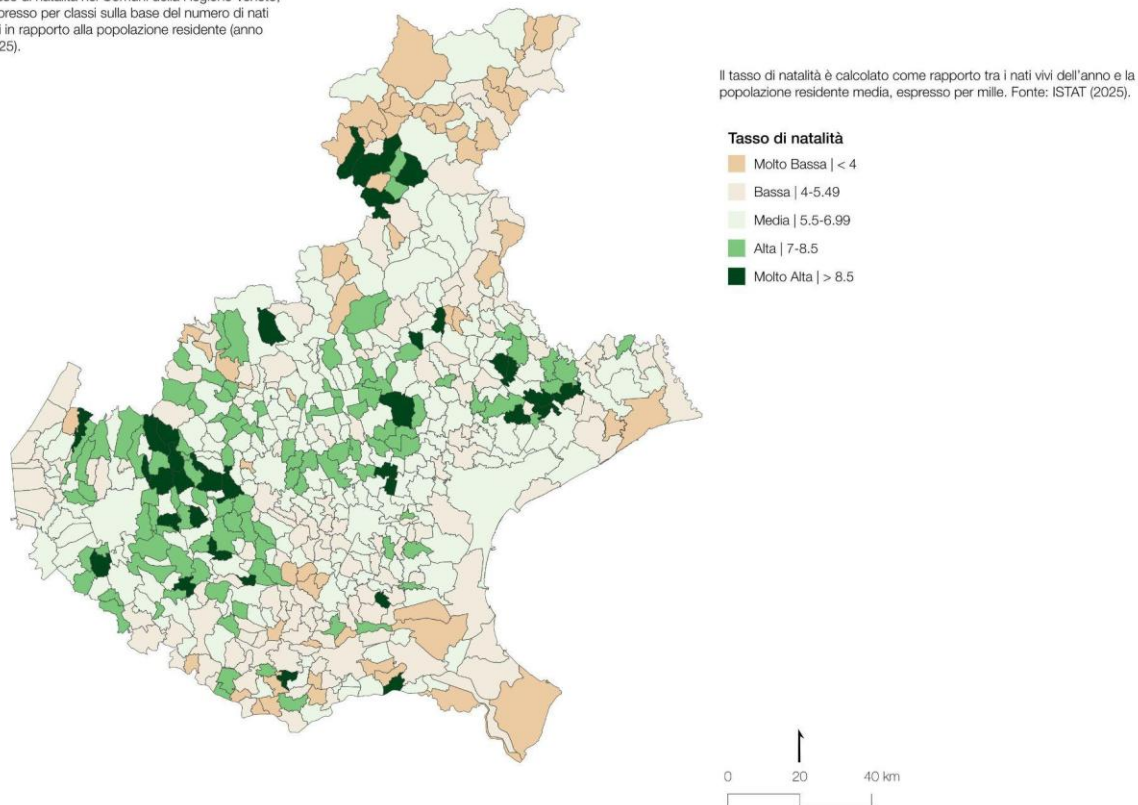


Figura 3. Suddivisione del territorio veneto in comuni per tasso di natalità (Fonte: ISTAT, 2025).

Non è stato altresì identificato un rapporto lineare significativo tra il tasso di natalità e il numero di residenti dei singoli comuni, utilizzando il coefficiente di Pearson r .

$$r = \frac{\sum (X_i - \bar{X})(Y_i - \bar{Y})}{\sqrt{\sum (X_i - \bar{X})^2 \sum (Y_i - \bar{Y})^2}}$$

Il coefficiente di correlazione di Pearson calcolato per tutti i comuni del Veneto ha restituito un valore di $r = 0,05$, indicando l'assenza di una correlazione lineare significativa tra il numero di residenti (X) e il tasso di natalità (Y). Tuttavia, quando il calcolo è stato limitato ai comuni con meno di 2500 residenti (Q1, 25%), il coefficiente di correlazione è aumentato a $r = 0,18$, suggerendo una correlazione positiva, ma troppo debole per essere significativa, tra il numero di residenti e il tasso di natalità in questi comuni.

4. Geografie dell'invecchiamento nei Comuni veneti.

L'indice di vecchiaia misura il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione sotto i 15 anni. È un indicatore sintetico della struttura demografica e consente di valutare la pressione esercitata dalle fasce anziane sui sistemi locali di welfare, istruzione, mobilità e servizi di prossimità.

La mappatura dell'indice di vecchiaia nel Veneto (Figura 4) evidenzia una situazione mediamente elevata in gran parte del territorio regionale, riflettendo un diffuso invecchiamento della popolazione.

In sintesi, l'indice di vecchiaia mostra come l'invecchiamento sia un fenomeno diffuso e strutturale nei territori marginali, periferici, montani e adriatici, come le città di Verona, Vicenza, Padova e Treviso presentino valori medi e le zone di cintura presentino tendenzialmente valori bassi e molto bassi.

Indice di Vecchiaia

Classificazione dei Comuni della Regione Veneto per indice di vecchiaia, calcolato come numero di persone di età superiore ai 65 anni ogni 100 giovani di età 0-14 anni (2025).

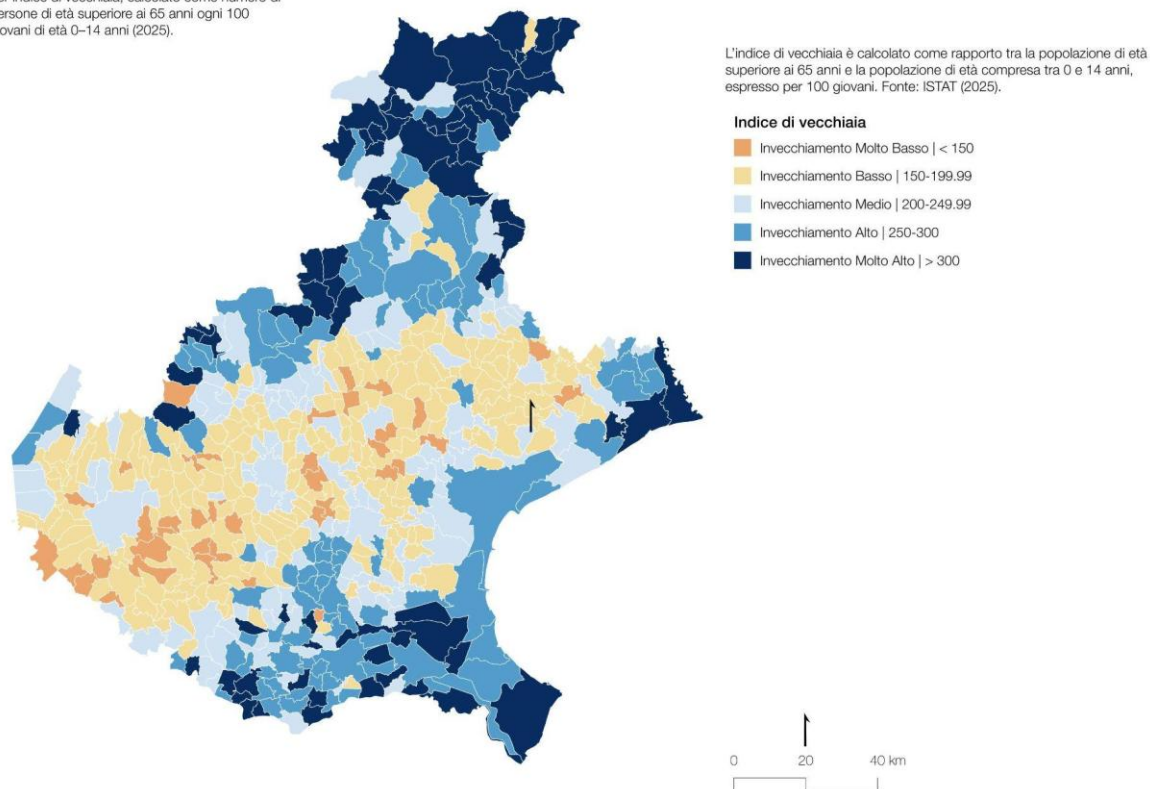


Figura 4. Suddivisione del territorio veneto in comuni per classe di indice di vecchiaia (Fonte, ISTAT: 2025).

5. Geografie del reddito nei Comuni veneti.

Il reddito medio disponibile pro capite, calcolato come rapporto tra reddito complessivo e numero di contribuenti, misura la capacità economica media dei residenti, intesa come risorse effettivamente spendibili dopo le imposte. È un indicatore chiave per valutare la vivibilità economica dei territori, la tenuta del tessuto socio-produttivo e la possibilità per i cittadini di sostenere costi abitativi, servizi, mobilità e consumo locale. Il livello di reddito rappresenta un fattore determinante nel comprendere vulnerabilità, potenzialità e traiettorie di sviluppo endogene.

La rappresentazione territoriale del reddito nel Veneto (Figura 5) rivela un mosaico complesso, legato alla struttura economica regionale, alle filiere produttive, alla presenza di infrastrutture e poli industriali e alla capacità dei territori di attrarre lavoro e servizi ad alto valore aggiunto. In sintesi, il reddito medio disponibile conferma che, sebbene il Veneto presenti una distribuzione relativamente omogenea, le polarità urbane, turistiche e residenziali rappresentano eccezioni rispetto a un periferico centrale sostanzialmente a reddito medio e a marginali con reddito più basso, sottolineando l'importanza di intrecciare analisi economiche, demografiche e territoriali per comprendere appieno le dinamiche di vivibilità rurale.

Reddito medio

Classificazione dei Comuni della Regione Veneto per reddito medio disponibile pro capite, calcolato come rapporto tra il reddito complessivo e il numero di contribuenti (2023).

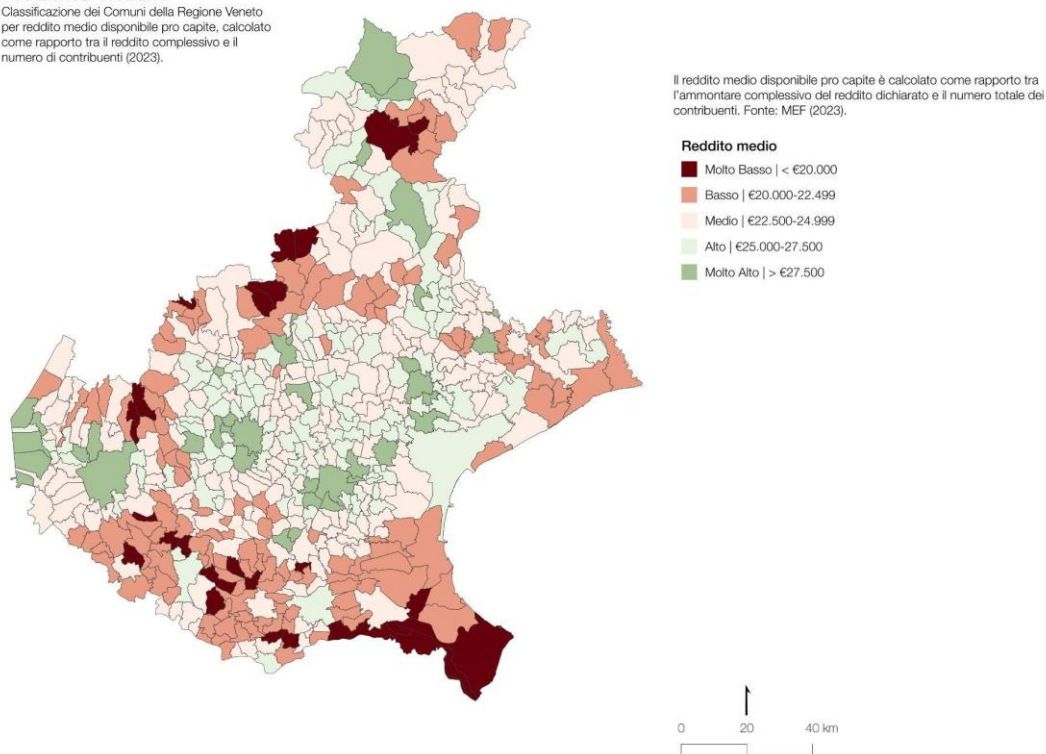


Figura 5. Suddivisione del territorio veneto in comuni per classe di reddito medio disponibile pro capite (Fonte: MEF, 2023).

6. Geografie delle pensioni pro capite.

La pensione media disponibile pro capite, calcolata come rapporto tra l'ammontare complessivo delle pensioni e il numero di percettori, misura l'ammontare medio delle prestazioni pensionistiche percepite nei diversi Comuni e rappresenta un parametro essenziale per leggere la vulnerabilità socioeconomica delle aree rurali.

Pensione Media

Classificazione dei Comuni della Regione Veneto per pensione media disponibile pro capite, calcolata come rapporto tra l'ammontare complessivo delle pensioni e il numero di percettori (2023).

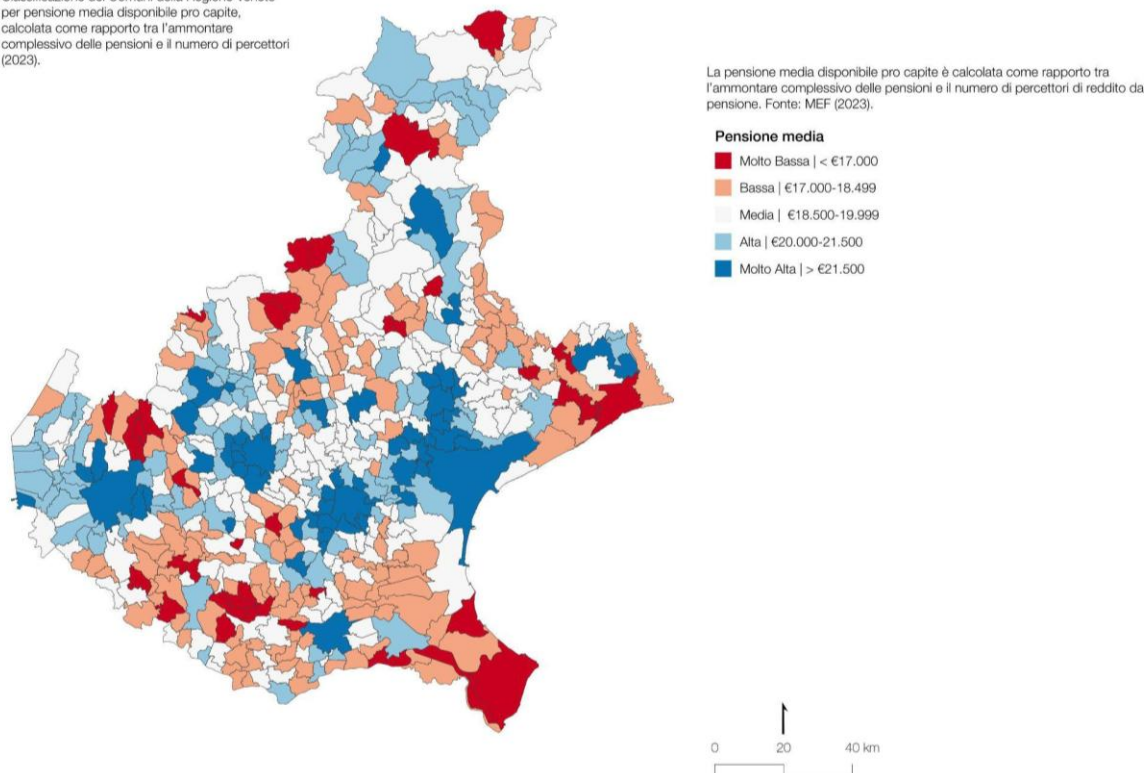


Figura 6. Suddivisione del territorio veneto in comuni per classe di pensione media disponibile pro capite (Fonte: MEF, 2023).

7. Geografie occupazionali della popolazione nei Comuni veneti.

Un ruolo altrettanto cruciale è svolto dal rapporto pensionati/residenti, che indica la quota della popolazione che percepisce reddito prevalentemente pensionistico.

L'integrazione tra pensione media e rapporto pensionati/residenti permette di leggere con maggiore precisione la geografia sociale del Veneto, alla luce di una distribuzione che mostra valori medi (23–25) nella vasta fascia centrale della Regione, valori elevati (25–28) nelle zone settentrionali e meridionali più periferiche, e un gran numero di comuni della zona montana e del Polesine, con valori molto alti (oltre 28), indici di forte pressione demografica dell'invecchiamento.

Rapporto pensionati | residenti

Rapporto pensionati/residenti nei Comuni della Regione Veneto, espresso per classi sulla base del numero di pensionati ogni 100 residenti (anno 2023).

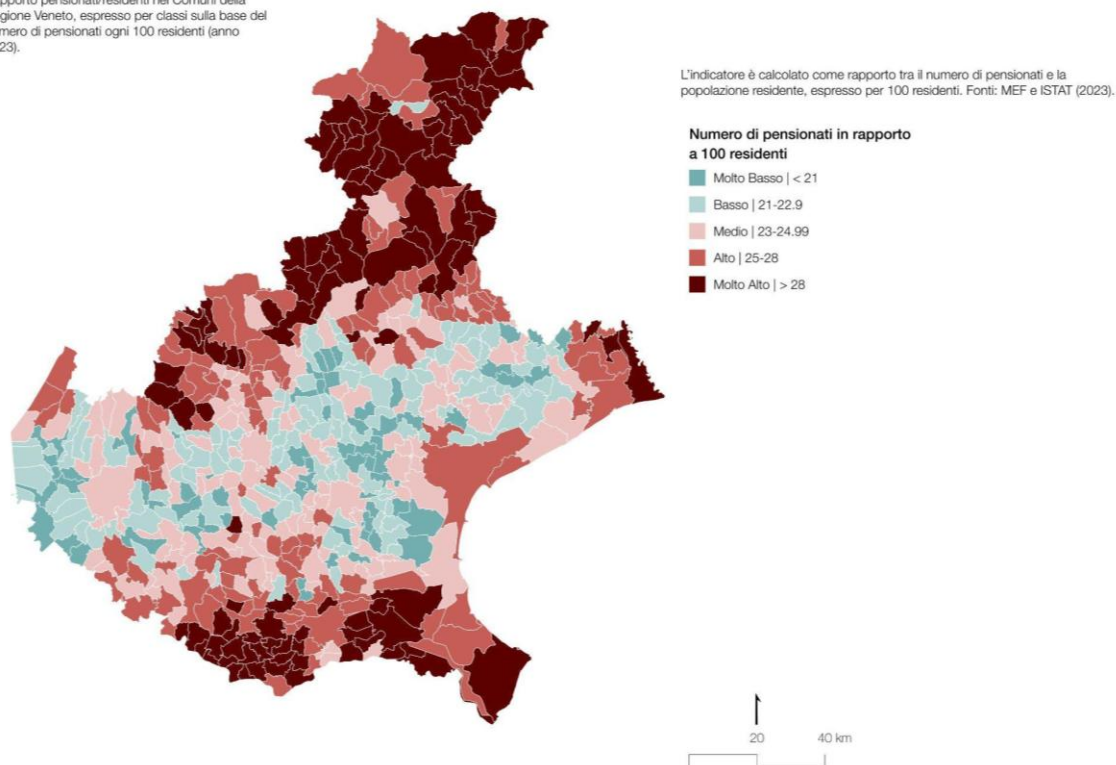


Figura 7. Suddivisione del territorio veneto in comuni per rapporto tra i residenti e il numero di pensionati (Fonte: MEF e ISTAT, 2023)

Il “tasso di occupazione” esprime la quota di popolazione in età lavorativa (15–64 anni) che risulta occupata. Si tratta di uno degli indicatori più significativi per valutare la vitalità economica, la struttura del mercato del lavoro e la capacità dei territori di generare opportunità occupazionali.

La mappa del tasso di occupazione nel Veneto (Figura 8) restituisce un quadro omogeneo, caratterizzato da valori generalmente alti nella fascia centrale della regione e nelle aree più densamente integrate ai poli urbani e produttivi, con un’eccezione data dall’area periferica al confine tra Vicenza e Belluno, mentre le situazioni di maggiore fragilità si concentrano ai margini settentrionali e sud-orientali, dove persistono condizioni strutturali meno favorevoli e un mercato del lavoro più debole.

Occupazione (Tasso di)

Classificazione dei Comuni della Regione Veneto per tasso di occupazione, calcolato come rapporto tra persone occupate e popolazione in età lavorativa (15-64 anni), anno 2023.

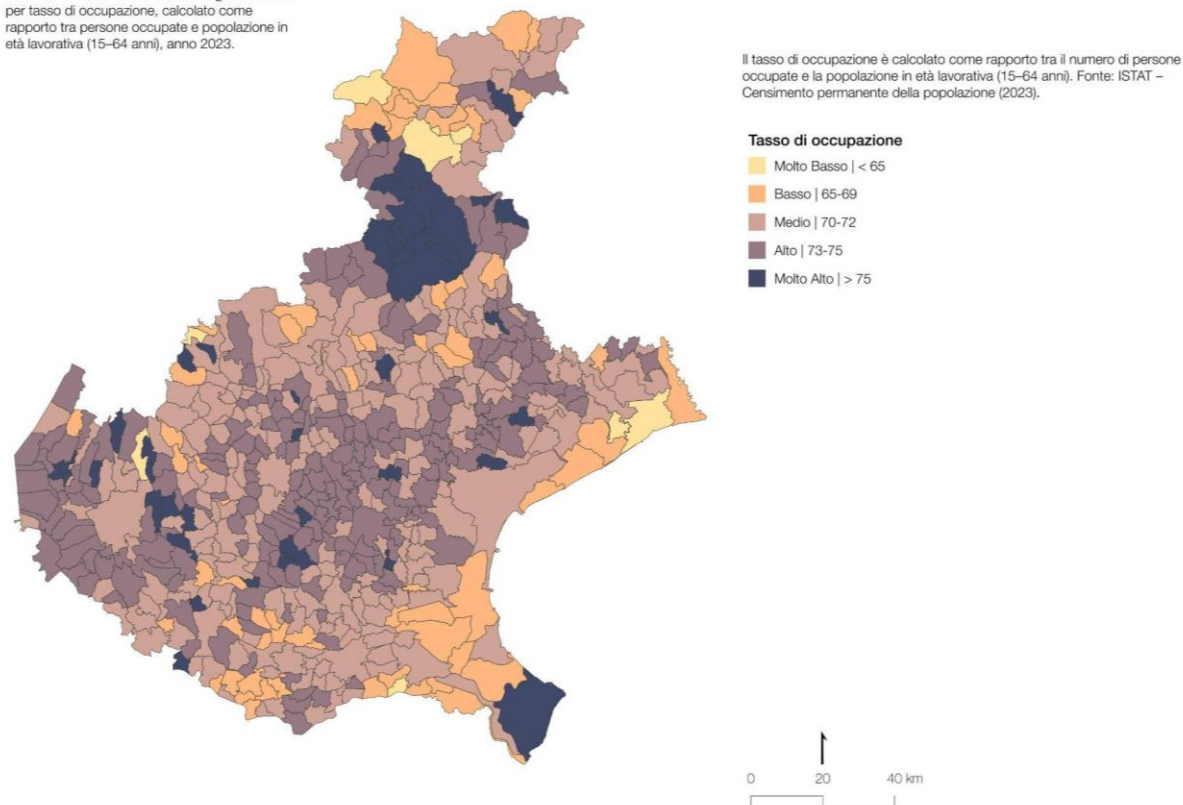


Figura 8. Suddivisione del territorio veneto in comuni per classe di tasso di occupazione (Fonte: ISTAT, 2023).

8. Geografie della vulnerabilità demografica e occupazionale nei Comuni veneti.

Le ultime due fotografie territoriali propongono una lettura integrata delle fragilità demografiche, economiche ed occupazionali, identificando i Comuni veneti che risultano ‘critici’ in più dimensioni simultaneamente e mostrando come queste vulnerabilità si distribuiscono nello spazio regionale (Figure 9 e 10).

Le Figure fotografano il livello di criticità demografica, occupazionale ed economica di ciascun Comune veneto attraverso l’incrocio dei risultati ottenuti negli indicatori di vivibilità rurale analizzati in precedenza, ovvero:

- dati demografici (classe di spopolamento; tasso di natalità; indice di vecchiaia)
- dati occupazionali (rapporto pensionati/residenti; tasso di occupazione)
- dati economici (reddito medio disponibile pro capite; pensione media)

Un Comune è considerato “in posizione critica” quando ricade nella classe meno favorevole rispetto alla classe media regionale in uno di questi indicatori.

Il numero totale di indicatori critici consente di ottenere una misura sintetica del livello di vulnerabilità territoriale.

Le mappe sintetiche dei Comuni critici consentono di:

- visualizzare in modo immediato la geografia della vulnerabilità del Veneto;
- individuare territori in cui più dimensioni della vita locale — demografica, economica, occupazionale — risultano simultaneamente compromesse;
- evidenziare i Comuni più a rischio di collasso funzionale, dove la fragilità demografica si somma a quella economica e/o occupazionale.

Comuni critici

Rappresentazione dei Comuni della Regione Veneto che presentano condizioni di criticità socio-demografica in relazione a un insieme di 7 indicatori demografici ed economico-occupazionali.

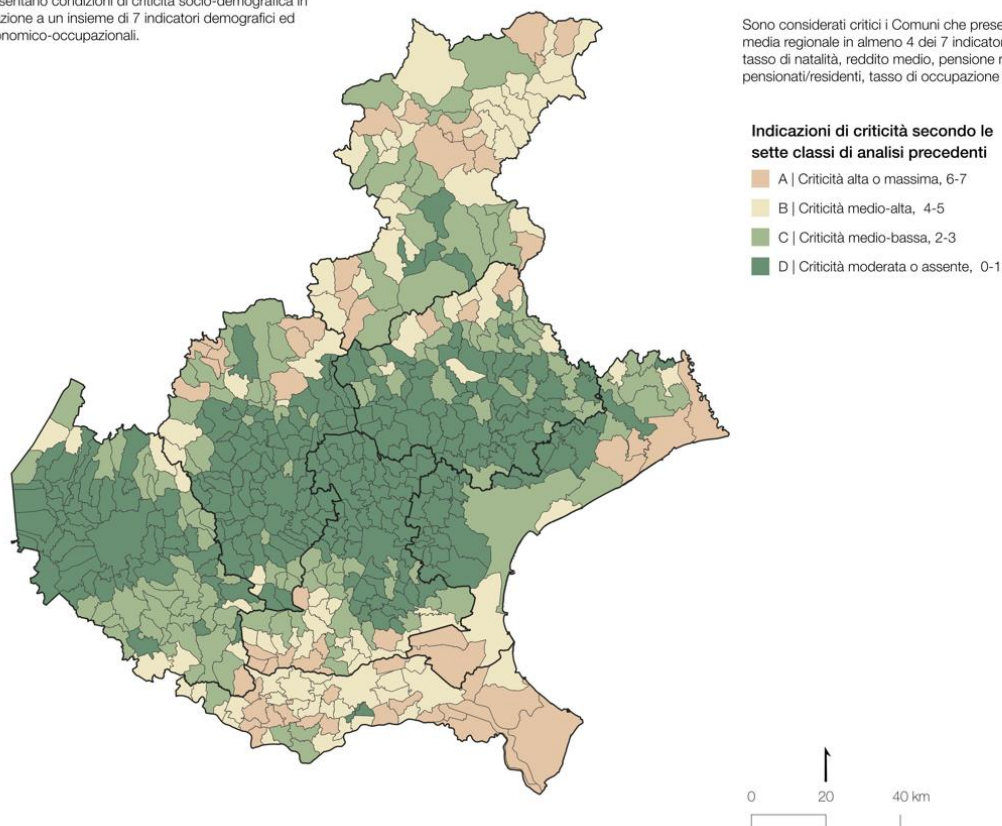


Figura 9. Suddivisione dei Comuni in quattro categorie a seconda del numero di “posizioni critiche” assunte nelle sette precedenti classificazioni, che intrecciano il dato demografico, il dato occupazionale e il dato economico.

Comuni critici

Rappresentazione dei Comuni della Regione Veneto che presentano condizioni di criticità socio-demografica in relazione a un insieme di 5 indicatori demografici ed occupazionali.

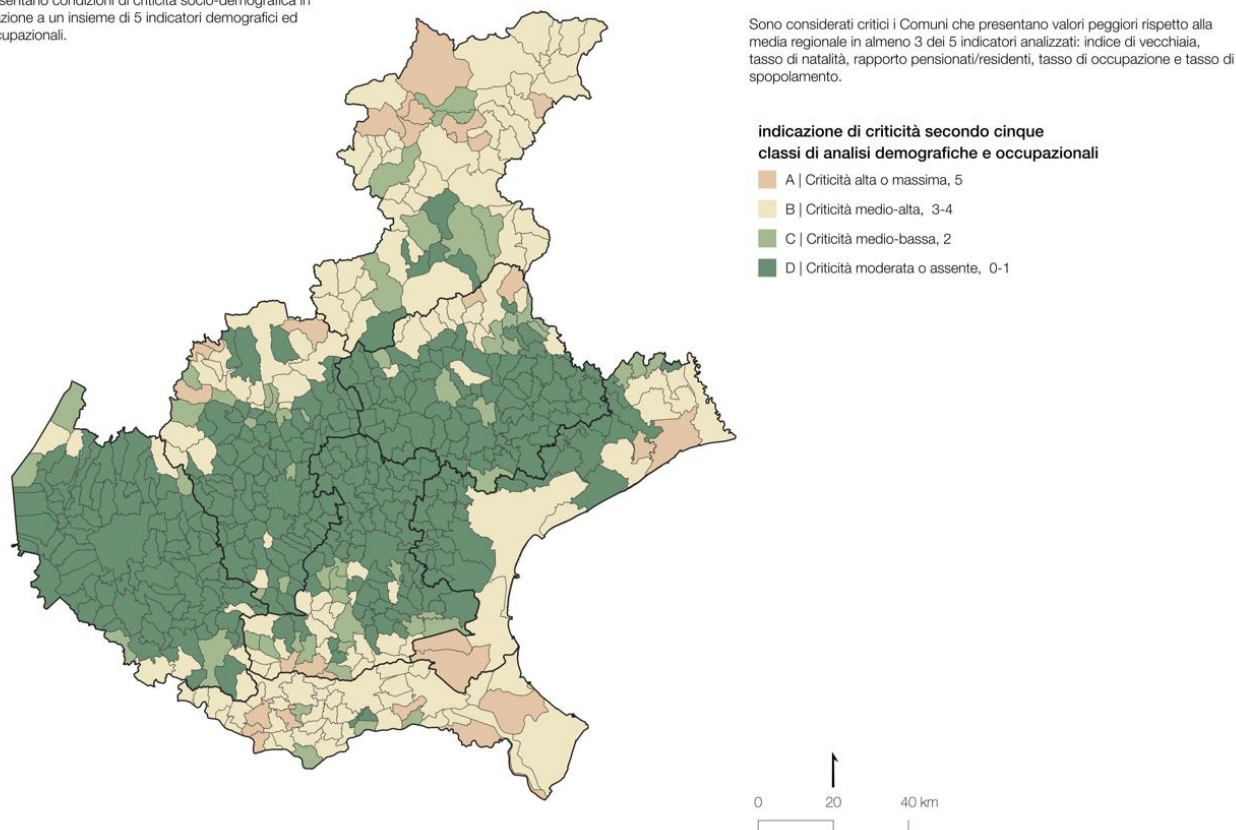


Figura 10. Suddivisione dei Comuni in quattro categorie a seconda del numero di “posizioni critiche” assunte in cinque delle precedenti classificazioni, che intrecciano il dato demografico e il dato occupazionale.

9. Conclusioni.

L'analisi integrata degli indicatori di vivibilità delle aree rurali venete mostra come la qualità della vita nei Comuni rurali sia il risultato dell'intreccio tra dinamiche demografiche, struttura socioeconomica e capacità dei territori di sostenere popolazione e attività locali.

L'incrocio dei dati – natalità, invecchiamento, reddito, pensioni, occupazione, spopolamento e rapporto pensionati/residenti – consente di superare letture parziali basate sulla sola dimensione insediativa o sulla distanza dai centri urbani, restituendo una geografia più fine e articolata.

Per saperne di più:

Benayas J. R., Martins A., Nicolau M., Schulz J., Abandonment of agricultural land: an overview of drivers and consequences, CAB Reviews: Perspectives in Agriculture, Veterinary Science, Nutrition and Natural Resources, No. 057, doi: 10.1079/PAVSNNR20072057, 2007.

European Environment Agency. (2019). Land and soil in Europe

Indovina F., 2009, Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano. Franco Angeli, Milano.

Reynaud C., Miccoli S., Lo spopolamento nei comuni italiani: un fenomeno ancora rilevante, EyesReg, Vol. 8, No. 3, 2018

Autore:

Aggiornato al 4/03/2026

Scheda a cura di Catherine Dezio e Silvia Marchesini



Iniziativa finanziata dal Complemento di Sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: Università degli Studi di Padova – Dipartimento
Territorio e sistemi agroforestali
Autorità di Gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione